



Acerba ara

Armonie di verde-oro
porta con sé il vento,
profumo acre d'agrumi
in un dì d'appagata luce.

Splendono dell'Arpinate
le rovine al sole,
come panni ad asciugare
in riva al mare,
grazia a contendere
alle colline apriche.

Acerba Ara, in lontananza
sullo sperone del monte
tra i vigneti, penso com'eri
sull'antica Appia
di Tulliola in memoria.

Figlia diletta che,
a te Arpinate,
morte acerba ha sottratto
e sorte ria conteso
allor che sul rogo riposte
furono dagli avi le spoglie.

Anche tu, Arpinate,
riposavi lassù,
vittima fuggitiva
d'Antonio spietato.
Dell'Ara solo pochi resti,
da incolte mani profanati,
oggi rimane memoria.

Caposele piange il tuo destino
nella muta bellezza
di vetuste dimore e giardini.
L'ampia distesa placa
dell'uomo la folle corsa:
rievoca la gloria passata
e dell'Arpinate la triste storia.